

# MONITORAGGIO DEI BENI CULTURALI\*

Graziano Cerica, Carlo Prugnoli, Maria Rita Sforza

Si dibatte quotidianamente sulla necessità di sviluppare la rete di diffusione della cultura storico artistica identificando in questa anche una forte potenzialità di sviluppo economico oltre che di approfondimento e divulgazione culturale.

Si pensa ad iniziative editoriali audiovisive e stampate; alle vaste possibilità che apre l'informatica con la costruzione di ambienti virtuali che, surrogando lontane o precarie realtà, restituiscono sensazioni visive immateriali, illusorie ma efficaci; si pensa ad iniziative turistico-culturali talvolta stravaganti e un po' snob; si riscoprono antiche tradizioni che i secoli avevano alienato dalla memoria collettiva; e, naturalmente, si pensa anche allo sviluppo ed al rinnovamento della rete museale tradizionale, compresi i prestiti di opere d'arte all'estero.

Tutto nella speranza di vedere finalmente questo nostro patrimonio, esageratamente diffuso, diventare magicamente produttivo, di una produttività ancor più necessaria oggi che molti miti economici traballano lasciando il posto ad una incertezza occupazionale (oltre a tante altre) senza precedenti.

Ma la realizzazione di quanto detto presuppone tutta una serie di conoscenze, inevitabilmente preliminari, che consentano una progettualità di intervento, cauto e mirato, su una varietà di soggetti: dalla cerimonia-rito collettivo (frutto di una stratificazione culturale popolare plurisecolare) al dipinto, al sito archeologico, al monumento, al documento d'archivio, alla testimonianza di tradizione orale.

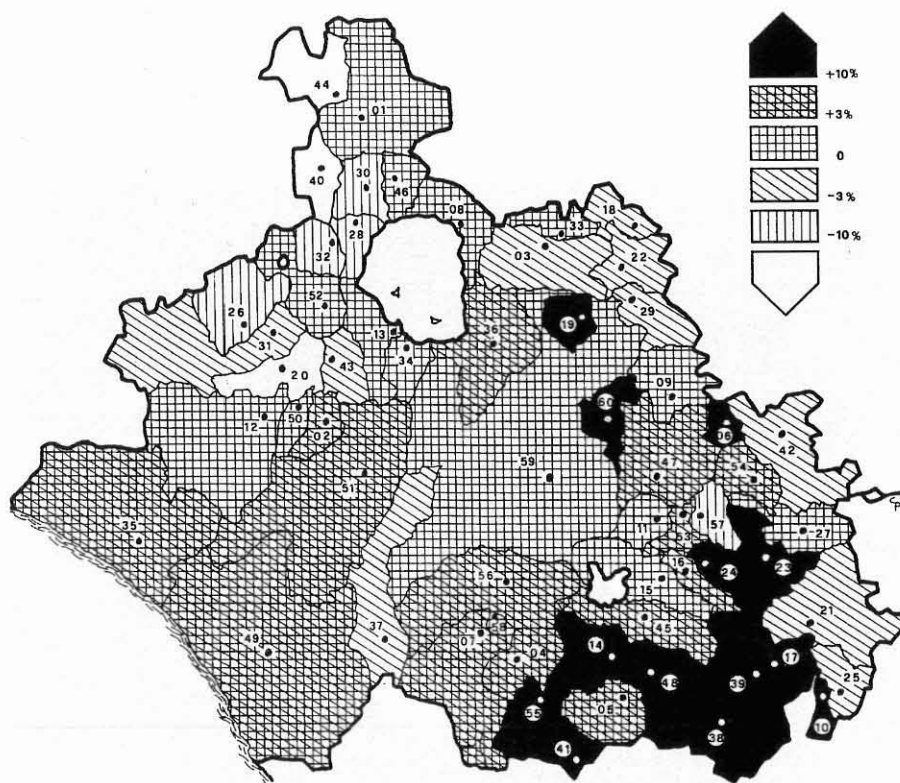
Nella provincia di Viterbo si sta registrando un progressivo aumento della tendenzialità alla pressione antropica, in parte legata alla espansione urbanistica e insediativa moderna ed in parte sollecitata dalla fruizione residenziale e stagionale legata al turismo ed alla balneazione, pressione derivante soprattutto dall'estrema vicinanza con la capitale ma anche dalla presenza dell'Università e di strutture militari.

Tra questa attività antropica e le aree a rischio (ben note a trafficanti e clandestini) esiste uno strettissimo rapporto legato sia all'aumento della domanda di opere d'arte (derivante da mode sempre più generalizzate che vedono nel possesso di queste il raggiungimento di uno *status-symbol*), che alla crescita esponenziale del potenziale distruttivo conseguente alla antropizzazione di sempre più vaste aree di territorio. Occuparsi del territorio della provincia di Viterbo significa quindi impegnarsi non solo alla conoscenza ed allo studio della storia dell'Alto Lazio ma, a mezzo di adeguate metodologie scientifiche di intervento, estendervi tutti i concetti di censimento, catalogazione, documentazione ed analisi già da tempo riconosciuti necessari per la sua gestione e tutela.

A seguito di queste considerazioni,

nella consapevolezza della necessità di dover avere la visione complessiva del patrimonio culturale dell'intero territorio della nostra provincia, il *ccbc* sta realizzando il *monitoraggio dei beni culturali* quale iniziativa valida e concreta per agire coerentemente ai recenti dettati legislativi che assegnano all'ente Provincia specifiche competenze in materia di valorizzazione dei beni culturali e di coordinamento nella programmazione territoriale<sup>1</sup>.

Il programma che il *ccbc* sta realizzando prevede, quindi, studi e indagini sull'assetto delle strutture e sulla tendenzialità di programmazione dei territori interessati, per un migliore uso ed una più ampia distribuzione degli interventi nel tempo e nelle aree e l'individuazione di una serie di punti focali di conoscenza e di tutela.



Carta della variazione della popolazione nel periodo 1981-1991 (dati ISTAT). Da evidenziare la generale tendenza all'incremento nelle aree di confine con Roma.

## Il Progetto

Il progetto, superando la semplice catalogazione dei beni, si propone di agire in una dimensione territoriale, considerando la molteplicità di problematiche legate anche alla diversità dei livelli di continuità di vita cui le varie aree del comprensorio sono state sottoposte: differente è l'approccio con cui viene solitamente affrontato l'oggetto culturale se è stato celato lungamente o comunque marginalizzato (sia che trattasi di un'opera d'arte ovvero di una espressione culturale frutto di tradizioni) rispetto a quello ancora vissuto o di recente abbandonato ma comunque inserito in un contesto sociale vitale. Diversa è ancora una valorizzazione di tipo museale da una che, oltre a recare in sé la necessità di tutela, deve tenere conto di esigenze insediative e di quotidiano vissuto.

Un'indagine topografica complessa fornirà non solo la descrizione e la definizione del singolo bene e la sua localizzazione, ma anche gli elementi utili alla lettura sistematica dei vari tipi di rischio a cui può essere esposto, considerando: fattori strutturali specifici dell'oggetto, stato di conservazione (sia generale che particolare di ogni singolo componente che lo costituisce, nel caso di oggetti complessi), incidenza degli agenti esterni (atmosferici, biologici), sollecitazioni naturali ed artificiali, trasformazioni antropiche, evoluzione dell'ambiente (sia naturale che culturale) e sue particolari tendenze vocazionali.

L'individuazione dei beni a rischio permetterà anche un'adeguata serie di iniziative per lo studio e la salvaguardia dell'ambiente e la programmazione di idonee fasce di protezione a coronamento delle aree pertinenti ai soggetti individuati.

Il prodotto finale sarà costituito da una cartografia diacronica, tipologica ed amministrativa, facilmente utilizzabile e costantemente aggiornabile, realizzata con sistemi informatici, utilizzando dati dimensionali, topografici ed analitici integrati con una banca dati derivata da:

- 1) notizie e documenti di ritrovamenti noti, pubblicati o comunque schedati;
- 2) notizie e informazioni derivanti da scoperte fortuite, occasionali o comunque non corredate da documentazione sufficiente;
- 3) schedature di catalogo o di documentazione pregresse;
- 4) schedature derivate da ricognizioni mirate ed operazioni specifiche di documentazione.

Con tale presupposto l'inventariazione del patrimonio culturale è vista in funzione di una conoscenza che lo metta in relazione al suo territorio. Essa comprende inoltre un insieme di informazioni in grado di fornire un quadro completo della cultura storico-sociale dell'ambiente che lo detiene.

A tale scopo, per quanto riguarda le emergenze monumentali, si farà riferimento a quanto già sperimentato dal Centro di Documentazione Regionale della Regione Lazio in collaborazione

con l'Istituto Centrale per il Restauro nella schedatura "per il rilevamento dello stato di conservazione delle strutture architettoniche"<sup>2</sup> che, a livello di criteri di impostazione metodologica, potrebbe essere utilizzato per costruire gli schemi di analisi per la valutazione oggettiva dello stato di fatto della più ampia casistica di beni culturali.

L'intento è quello di individuare un abaco che permetta la lettura sistematica del bene e contemporaneamente di rilevare il tipo di rischio a cui lo stesso è esposto. L'abaco di lettura così costituito, da un lato distinguerà i beni da inventariare secondo una casistica tipologica e temporale, dall'altro considererà l'incidenza dei fattori evolutivi del territorio in funzione di un loro maggiore o minore potenziale distruttivo<sup>3</sup>.

Da qui si potrà dedurre una mappa dei beni culturali che permetterà di stabilire in via prioritaria quali sono quelli esposti a maggior rischio di distruzione e di sottrazione, quanti e quali sono quelli non ancora notificati ai sensi della L. 1089/39<sup>4</sup>, e segnalare agli organi competenti la situazione oggettiva per gli interventi necessari alla loro tutela e conservazione.

Conseguenzialmente, il primo intervento operativo sarà finalizzato alla riduzione dei fattori di rischio per quegli elementi che mancano anche della più basilare documentazione: spesso anche poche semplici fotografie possono essere sufficienti a sopperire a tale carenza ed a scongiurare la perdita della memoria che potrebbe derivare da situazioni di grave degrado o, ancora peggio, dall'asportazione.

Il progetto inoltre è finalizzato alla realizzazione di una banca dati *on line* da costituire in collaborazione con la Regione Lazio<sup>5</sup> e le Soprintendenze competenti che avranno a loro disposizione i risultati progressivi delle ricerche.

Da qui deriva che l'individuazione e la classificazione, intese quale approfondimento conoscitivo dell'oggetto collegato alla cartografia nelle varie scale, individuerà nell'oggetto il protagonista delle scelte progettuali e pianificatorie delle amministrazioni locali. Scelte che, se operate in funzione dell'oggetto di interesse, ne permetteranno la reale salvaguardia e la valorizzazione.

Il monitoraggio (che inizialmente, per quanto riguarda le emergenze storico-artistiche e monumentali, privilegerà gli elementi ubicati fuori dai centri abitati perché la loro collocazione su percorsi secondari e poco frequentati li pone in una posizione di maggiore



Rovine di Castro.

rischio di distruzione e spoliazione) è articolato nelle seguenti fasi:

**1 - Censimento generale** in tutti i 60 comuni della provincia di Viterbo finalizzato a conoscere la consistenza, l'ubicazione e lo stato di conservazione dei beni presenti nel territorio. Il censimento è effettuato tramite la distribuzione e la compilazione di questionari (attualmente già inviati alle amministrazioni comunali, da inviare in seguito anche alle associazioni culturali ed alle parrocchie) che permetteranno di avere un'idea generale della quantità, della tipologia e della dislocazione dei beni. La compilazione delle schede, corredate di apposite norme per la compilazione, è assistita dagli operatori del *ccbc*.

**2 - Cartografia digitale del censito.** Tutte le informazioni saranno trasferite in una rete di elaboratori dedicati al disegno computerizzato ed alla elaborazione dei dati alfanumerici. Le emergenze saranno così ubicate nel territorio in modo da poterle gestire sia complessivamente che per tipologia di bene.

**3 - Individuazione di tutte le emergenze a rischio segnalate,** classificazione delle stesse sulla base dello stato di conservazione e del rischio di degrado o spoliazione e mappatura su cartografia digitale.

Per tutti i dati acquisiti si procederà all'evidenziazione delle emergenze in base ai vari gradi di rischio, alle diverse tipologie, al grado di documentazione ed agli strumenti di tutela. Questa graduatoria sarà quindi comparata con le strategie previsionali e con le tendenzialità di sviluppo e gestione del territorio dedotti dagli strumenti urbanistici comunali e da altri piani di sviluppo territoriale<sup>6</sup>.

**4 - Gestione on line delle informazioni** con collegamenti con tutti gli enti ed organi competenti alla tutela e valorizzazione. Sono prevedibili ed auspicabili collegamenti con le Soprintendenze competenti, il Nucleo Recupero Opere d'Arte dell'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e il Corpo Forestale dello Stato, l'Università, la Regione e gli enti territoriali interessati, in modo da mettere in comune i dati relativi alla tutela del patrimonio culturale, anche al fine di poter avere informazioni in tempo reale per eventuali recuperi di beni trafugati.

**5 - Verifica dei dati del censimento** effettuata secondo la classifica di cui al punto 3, dando la precedenza alle situazioni non tutelate dalla legge 1089/39 e secondo il criterio della maggiore esposizione al rischio.

In riferimento ai singoli casi sarà poi necessario, di volta in volta, approntare idonei programmi di lavoro corrispondenti alle esigenze scientifiche ed ai fattori contingenti dove per ogni tipo di intervento, e a seconda dei problemi, équipes operative interdisciplinari cureranno la sintesi degli studi e la realizzazione delle operazioni.

Comunque la verifica dovrà comprendere:

**a - Ricognizione, ricerca, ed acquisizione** della documentazione esistente (materiale bibliografico e d'archivio, schede di altri enti, lavori di studiosi locali, ecc.);

**b - Sopralluoghi** sul territorio per verificare l'attendibilità del dichiarato;

**c - Rilevamenti** speditivi e documentazione visiva preliminare delle emergenze segnalate;

**d - Trasposizione** su computer dei dati relativi alla tipologia ed alla situazione del bene e suo posizionamento topografico; mappatura e cartografia con relativa stesura di una carta per tipologia di bene;

**e - Schedatura** nel formato ICCD e immissione delle informazioni rilevate nella banca dati elettronica per la gestione *on line*.

**6 - Sistema integrato di valorizzazione e fruizione.** Nei casi in cui sarà possibile e opportuno<sup>7</sup>, si realizzerà un sistema integrato di valorizzazione e fruizione del patrimonio documentato

Tag	Descrizione campo	Lunghezza	Tipo	Rip	Delimitatori
1	comune	100	A		
2	istat	3	N		
3	loc/amm	100	X	R	DS
4	n/fraz	2	N		
5	frazioni	500	X	R	DL
6	abitanti	200	X	R	AN
7	sup/com	6	X		
8	sup/urb	6	X		
9	altitudine	12	X		HB
10	vincoli	500	X	R	TLCSD
11	str/urb	500	X	R	TDA
12	usi civici	500	X	R	TLC
13	cartografia	500	X	R	TSA
14	oggetto	100	X		
15	denominazione	100	X	R	
16	codice oggetto	5	X		
17	localizzazione	100	X		IL
18	UTE	100	X	R	FPYXZ
19	IGM	100	X		FQT
20	Xgradi	15	X		LGPS
21	Ygradi	12	X		GPS
22	cod: util/ricorr	3	X		
23	cod: conservaz	3	X		
24	cod: prop/gest/ubicaz	3	X		
25	codice interno 1	10	X		
26	codice interno 2	10	X		
27	estremi cronologici	20	X		ifs
28	cod. ordinamento	3	X		
29	consistenza	100	X	R	abcfq
30	data	30	X	R	tgma
31	collocazione/proprietario	200	X	R	plt
32	nome	100	X	R	cnpsq
33	patrimonio librario	200	X	R	picmean
34	consistenza	250	X		
35	fondi speciali	250	X	R	
36	cataloghi	100	X	R	ta
37	sezioni	100	X	R	ta
38	pubblicazioni	50	X	R	t
39	automazione	50	X	R	t
40	bibliografia	1000	X	R	atcdc
41	Num. scheda tipologica	5	N		
42	referente	500	X	R	cnqdt
43	note	1000	X	R	
44	memorizzatore	100	X	R	cnqd
45	descrizione	1500	X	R	
46	documentazione	1000	X	R	tda
47	spralluoghi/verifiche	1000	X	R	tad

Tag: numero identificativo del campo;

Lunghezza: numero max di caratteri disponibili per memorizzare le informazioni;

Tipo: Tipo di caratteri che possono essere registrati nel campo (N=numerici; X=alfanumerici);

Rip: la lettera R indica che il campo è di tipo ripetibile;

Delimitatori: i caratteri utilizzati come delimitatori per strutturare le informazioni all'interno del campo;

Struttura del data base per l'archiviazione dei dati (cfr. CDS-ISIS versione 3.0 - manuale d'uso, Titivillus, Firenze 1992).



attraverso la pubblicazione di carte tematiche, audiovisivi, ecc.

**7 - Monitoraggio del patrimonio culturale:** una volta portati tutti gli oggetti culturali allo stesso stato di documentazione di base, si passerà alle ricerche di approfondimento delle singole emergenze sulla base delle esigenze specifiche di tutela e valorizzazione. Contemporaneamente andranno aggiornate, con periodicità da stabilire, le variazioni avvenute sull'intero patrimonio schedato, onde passare dalla fase di conoscenza dello stato di fatto a quella di monitoraggio vero e proprio.

Attualmente sono state raccolte le schede elaborate da trentacinque comuni. Le schede relative ai comuni che non hanno ancora risposto saranno compilate a cura del *ccbc*.

Nel frattempo è stata creata la struttura del data-base con il programma CDS-ISIS e si sta procedendo all'inserimento dei dati pervenuti. Il passo successivo sarà quello di cartografare le presenze segnalate, e di ubicarle nel sistema informativo territoriale<sup>8</sup>.

mentazione e tutela tra i singoli beni od intere aree territoriali. Per cercare di chiarire potremmo portare l'esempio di due ipotetici oggetti culturali completamente diversi ed entrambi privi di qualsiasi documentazione: un "affresco" venuto alla luce fortuitamente in una chiesa di campagna abbandonata, ed un "importante documento pergameneo" ritrovato durante il riordino di un archivio. Sicuramente l'affresco si troverà, per ovvi motivi, in una situazione di maggiore pericolo rispetto al "documento" che, ritrovato in una situazione (per così dire) controllata, godrà di maggiori garanzie riguardo ad una possibile asportazione, anche se è più facile trafugare una pergamena che non un dipinto murale. Quindi il primo intervento di documentazione sarà finalizzato ad escludere qualsiasi possibilità di perdita della memoria dell'oggetto, così da renderne possibile, anche nell'eventualità della scomparsa o distruzione, la ricostruzione nei contenuti sia formali che culturali. Un sopralluogo di poche ore è già sufficiente per un rilevamento speditivo con schedatura sommaria e documentazione fotografica, efficace alla riduzione del maggiore dei rischi: quello della decontestualizzazione e della perdita della memoria. Naturalmente, nel caso preso ad esempio, la priorità di intervento sarà attribuita all'affresco che, essendo in una situazione di isolamento fisico non eliminabile, si troverà ad essere esposto tanto all'aggressione degli agenti fisici che alle "attenzioni" non sempre ben intenzionate di curiosi "visitatori". Successivamente si interverrà, con la stessa metodologia, sul documento d'archivio che vedrà così scomparire quasi del tutto qualsiasi tipo di rischio (fermi restando gli opportuni sistemi di sicurezza per furto, incendio, esposizione alla luce e umidità, ecc.). Con ciò non si intende naturalmente banalizzare un problema reale e di vaste dimensioni quale quello della salvaguardia del patrimonio culturale italiano ma, molto umilmente, cercare di portare un piccolo contributo alla ricerca di soluzioni fattibili ed operativamente realizzabili, magari solo per ambiti territoriali limitati come la nostra provincia, che si trova nella fortunata posizione di avere a disposizione una struttura specifica, quale è il *ccbc*, con 17 persone in organico.

<sup>4</sup> Il progetto presentato ai sensi della L. 145/92 non venne finanziato per l'esiguità dei fondi ma la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Lazio ne ha tratto spunto per coinvolgere il *ccbc* nell'"Operazione Emergenza", finanziata con i fondi della citata legge. Una prima richiesta di collaborazione è stata formalizzata in data 05/01/93. Con tale lettera la Soprintendenza chiedeva la disponibilità del *ccbc* di Viterbo per "un'indagine ricognitiva del Patrimonio immobiliare di proprietà pubblica (assoggettato "ipso iure" ai sensi dell'art. 4 della Legge 1089/39 alle disposizioni di tutela contenute nella Legge stessa) o di proprietà Privata a tutt'oggi vincolato con la Legge n. 364/09 al fine del rinnovo del vincolo secondo le procedure della Legge 1089/39" ed auspicava una "fattiva collaborazione tra le Soprintendenze e gli Organismi Territoriali, in particolare con quelli, come la Provincia di Viterbo, che per primi hanno sentito l'esigenza di dotarsi di Centri di Catalogazione". Di questa collaborazione si sta occupando la sezione monumenti del *ccbc* che sta procedendo alla verifica dei dati relativi a 91 edifici già vincolati ai sensi della L. 364/1909 nel territorio comunale di Viterbo.

<sup>5</sup> Dal 1993 il *ccbc* è coinvolto nel Progetto integrato per la conservazione, valorizzazione e diffusione del patrimonio storico, artistico, archeologico ed ambientale dell'Alto Viterbese. (Art. 4 L.R. 71/90). Il progetto si prefigge la "conservazione, valorizzazione e diffusione del patrimonio ambientale, storico, artistico ed archeologico esistente nella provincia di Viterbo, anche in funzione della ri-

cerca scientifica e di un turismo di tipo naturalistico culturale ..." (Art. 2 comma 1, lettera b) della L.R. 71/90) mediante l'attivazione di un sistema informativo delle risorse storiche, artistiche, archeologiche ed ambientali presenti nel territorio della Provincia di Viterbo, [...] anche mediante l'impiego e la formazione di giovani non occupati, con funzione di supporto al recupero, alla documentazione, al monitoraggio ed alla fruizione del patrimonio culturale e naturale"; (Art. 4 comma 1, lettera a) L.R. 71/90). Il progetto è diviso per sottoprogetti e quello a cui è interessato il *ccbc* (precisato nell'Art. 5 della citata L.R. 71/90) è denominato *Sottoprogetto per l'attivazione di un sistema informativo delle risorse storiche, artistiche, archeologiche ed ambientali*. Nel sottoprogetto, che ha durata biennale, devono essere precisati, tra l'altro:

a) l'individuazione delle singole operazioni necessarie per l'attivazione del sistema informativo, con riferimento alle varie tipologie dei beni e alle diverse località;

b) l'indicazione del procedimento per la realizzazione del sottoprogetto e delle relative fasi temporali, stabilendo i collegamenti operativi tra l'Ente incaricato della realizzazione stessa, l'Università della Tuscia, ed altri enti, istituti, organismi e strutture competenti in materia di beni culturali ed ambientali; per l'elaborazione del progetto la Giunta Regionale si avvale della collaborazione tecnico-scientifica dell'Università della Tuscia. L'attuazione del sottoprogetto è invece affidata all'Amministrazione Provinciale di Viterbo, sulla base delle indicazioni e prescrizioni previste dalle lettere b) e c) del comma 1 dell'Art. 5 della L.R. 71/90.

<sup>6</sup> Cfr. E. MITCHELL, "Il riuso dei castelli" contributo di informazione del "Centro di Catalogazione dei Beni Culturali" della Provincia di Viterbo, in «Informazioni», n. 1, novembre 1985.

<sup>7</sup> La divulgazione delle conoscenze relative al patrimonio storico-artistico dovrà essere preceduta da opportune azioni di protezione degli oggetti interessati, dal momento che una diffusione generalizzata di informazioni, in situazioni di tutela precaria andrebbe, inevitabilmente, ad aggiungere ulteriori rischi di distruzione derivanti da furti e spoliazioni già di per sé elevati (si parla di decine di migliaia di oggetti che scompaiono annualmente in tutt'Italia). Questi fenomeni, che si manifestano soprattutto nelle chiese, raggiungono livelli di guardia nelle aree dove l'azione di tutela è affidata al solo senso civico dei cittadini. I luoghi isolati e l'aperta campagna sono le mete preferite di trafficanti senza scrupoli da dove, lavorando indisturbati, riescono a trafugare persino pesanti elementi architettonici o a strappare intere pareti affrescate. Cfr. E. MITCHELL, *Tutela dei beni culturali e potenzialità economiche: una scommessa sul futuro*, in «Informazioni» n. 2-3, dicembre 1986; Cfr. S. ALLOISI, *Beni culturali e territorio: problemi e progetti*, in «Informazioni» n. 2-3, dicembre 1986; Cfr. F. RICCI, L. SANTELLA, D. STOPPACCIARO, *La chiesa rupestre di S. Lucia*, in «Informazioni» n. 6, luglio 1989; Cfr. F. RICCI, L. SANTELLA, *Gli affreschi della chiesa di S. Maria in Forcassi*, in «Informazioni» n. 8, gennaio/giugno 1993.

<sup>8</sup> L'Amministrazione Provinciale di Viterbo sta procedendo alla ristrutturazione degli uffici e dei servizi dove tra l'altro prevede la costituzione di una banca dati dove confluiranno tutte le informazioni relative al territorio prodotte dai vari uffici. Tale banca dati andrà a costituire il sistema informativo territoriale della Provincia di Viterbo. A tale riguardo il *ccbc* è già operativamente coinvolto per quanto riguarda i beni culturali, cfr. G. CERICA, C. PRUGNOLI, M.R. SFORZA, *Progetto territorio digitale*, in «Informazioni» n. 7, Luglio/dicembre 1992; cfr. inoltre nota 5.

## NOTE

\* Per il monitoraggio dei beni culturali l'Amministrazione Provinciale aveva presentato nel 1992 una richiesta di finanziamento al Ministero dei Beni Culturali ai sensi della legge 145/92. Il presente contributo sintetizza ed aggiorna il progetto iniziale elaborato dal *ccbc* e coordinato dall'arch. Ezio Mitchell (cfr. Del. G.P. n° 606 del 10/04/1992).

<sup>1</sup> Cfr. Legge 8 giugno 1990 n. 142 Artt. 14 e 15

<sup>2</sup> Cfr. CENTRO REGIONALE PER LA DOCUMENTAZIONE DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI DEL LAZIO, *Strutture Architettoniche stato di conservazione e restauro*, Roma 1990.

<sup>3</sup> Assegnando opportuni valori ai vari fattori di rischio (come nel citato esempio - cfr. nota 2) e traspone i risultati così ottenuti in un sistema di riferimento dove i singoli beni sono raggruppati per tipologia e disposti cronologicamente, si possono rappresentare i valori di rischio in un grafico ad istogrammi che permetterà una immediata valutazione della situazione oggettiva di ciascun bene. Ovviamente tanto più alto sarà l'istogramma tanto maggiori e molteplici saranno i rischi, tanto più urgenti saranno gli interventi di documentazione, di tutela, di protezione. Operando per gradi successivi, ed individuando di volta in volta gli interventi più opportuni, si tenderà al progressivo appiattimento degli istogrammi, tendendo così al raggiungimento di una situazione di equilibrio di docu-